

Leoncarlo Settimelli

Sì, Bandiera rossa è una canzone cattiva, di quella cattiveria che a milioni di italiani è venuta dalle sofferenze e dalle lotte per cambiare la loro condizione di miseri e di sfruttati. E cattiva come era cattivo chi lavorava in miniera e sapeva che sarebbe morto di silicosi, come chi si spezzava la schiena a mietere per dieci-dodici ore nei campi "alla mattina con la luna/allora sera con le stelle". O lasciava la propria salute in fabbrica per uno stipendio di fame. E cattiva come chi non ha mai visto riconosciuti i propri diritti, e non corrompeva i giudici, ma lottava. E cattiva come La Marsigliese, le cui parole chiamano ad issare le bandiere rosse contro i tiranni. Chissà che cosa ne penseranno i sedicenti socialisti che si sono accodati a Sua Emittenza, dal momento che Bandiera rossa (glielo avranno detto al signor B.?) era dapprima un canto socialista.

Non vi sono origini certe, ma pare che il canto sia nato dalla fusione di varie strofette popolari milanesi, come "ciapa on sass pica la porta/o bruta porca vien gio de bass" per la prima parte e "ven chi Ninetta sotto l'ombrellin/ven chi Ninetta ti darò un basin" per la seconda. Stroffette da bassifondi, cavaliere, dove allignavano miseria e analfabetismo. Però stroffette riscattate da quell'ombrellin" e da quel "basin" che fanno molto Risorgimento, tanto che vi spira un'aria da "daghela avanti un passo" che di più non si può. E questa canzone non diceva del resto che "a quindic'anni facevo l'amore/daghela avanti un passo/regina del mio cuore" dove "daghela" non era solo l'invito a fare un passo avanti; e non si ballava forse nelle strade a tempo di mazurka?

Inevitabile che qualcuno (c'è il nome di Carlo Tuzzi tra i probabili autori) abbia sovrapposto alla Ninea parole di rivendicazione sociale, poiché spesso - tra il popolo - si prende la musica che serve allo scopo e ci si mettono parole nuove, in questo caso di lotta. Del resto Bandiera rossa è forse l'inno che più di tutti ha avuto aggiunte, cambiamenti, attualizzazioni, parodie. Passò a parlare di comunismo con la scissione di Livorno, ma da tanti cantori improvvisati - operai e contadini - ho sentito testimonianze di un uso al passo coi diversi momenti di lotta. Al tempo del Partito popolare di Don Sturzo si cantava "E cento voti di maggioranza/che mal de panza che g'ha il PP" mentre nel dopoguerra, quando i carabinieri sparavano sui contadini a Melissa o

“ Non vi sono origini certe, ma pare che il canto sia nato dalla fusione di varie strofette popolari milanesi ”



Da una canzone popolare dei bassifondi la rielaborazione in chiave politica. Ma ci sono moltissime versioni. In Germania e Francia nessuno si scandalizza ”

Chi ha paura di Bandiera rossa?

Un testo cantato in tutto il mondo. Cattiveria? Quella degli sfruttati. Per cambiare



Bandiera rossa

Avanti popolo, alla riscossa bandiera rossa, bandiera rossa; avanti popolo, alla riscossa bandiera rossa trionferà. Bandiera rossa la trionferà bandiera rossa la trionferà evviva il socialismo e la libertà! Avanti popolo, tuona il cannone rivoluzione, rivoluzione avanti popolo, tuona il cannone rivoluzione vogliamo far. Rivoluzione noi vogliamo far rivoluzione noi vogliamo far, rivoluzione noi vogliamo far; evviva il socialismo e la libertà. Avanti popolo, alla riscossa bandiera rossa, bandiera rossa; avanti popolo, alla riscossa bandiera rossa trionferà. Bandiera rossa la trionferà bandiera rossa la trionferà evviva il comunismo e la libertà! Avanti popolo, tuona il cannone rivoluzione, rivoluzione avanti popolo, tuona il cannone rivoluzione vogliamo far. Rivoluzione noi vogliamo far rivoluzione noi vogliamo far, rivoluzione noi vogliamo far; evviva il comunismo e la libertà. Bandiera rossa dove sei stata sei ritornata, sei ritornata bandiera rossa dove sei stata sei ritornata a sventolar. Rivoluzione noi vogliamo far... Sei ritornata con il tuo martello falce e martello falce e martello sei ritornata con il tuo martello falce e martello trionferà. Rivoluzione noi vogliamo far... Dai campi al mare alle miniere rosse bandiere rosse bandiere dai campi al mare alle miniere rosse bandiere sventoleran. Rivoluzione noi vogliamo far... Non più nemici non più frontiere sono i confini rosse bandiere o proletari alla riscossa bandiera rossa trionferà. Bandiera rossa la trionferà...

La «modesta proposta» del Manifesto: uno sciopero generale

«Ci stiamo rassegnando, siamo in ginocchio, dormiamo in piedi?». È l'incipit dell'editoriale del Manifesto. L'analisi del direttore Riccardo Barendse: la libertà è diminuita drasticamente, il regime se non c'è rischia di esserci: basta accendere la tv. La sinistra «si è rintanata. Sarebbe il caso che uscisse fuori». Come? Con cento manifestazioni, duecento girotondi e almeno uno sciopero generale. «Diranno che sarebbe uno sciopero politico, e infatti lo sarebbe. E se la sinistra istituzionale, anzi tutto il centrosinistra, raccogliesse questa sfida si potrebbero persino lasciare da parte per un po' le nostre divisioni su questioni fondamentali (il lavoro e i suoi derivati, quali diritti e perché...) a condizione che si faccia una lunga battaglia comune con un unico obiettivo. La caduta di Berlusconi entro un anno con conseguenti elezioni politiche anticipate. Sarebbe un sogno, potrebbe non esserlo». Alla proposta del Manifesto aderiscono i verdi. Dice il senatore Cento: «Berlusconi sta trascinando l'Italia in un moderno regime plebiscitario e autoritario. Sarebbe utile che le opposizioni, al di là delle differenze, si unissero per costruire una grande risposta del paese ai disegni autoritari di Silvio Berlusconi e del suo gruppo di potere».

«La realtà romanzesca»



Un particolare del dipinto di Pellizza da Volpedo "Quarto Stato"

Didascalie e foto messi in rete ieri dall'Ansa

l'intervista

Francesco Guccini

cantautore

Silvia Boscherò

ROMA A Francesco, monumento della musica popolare italiana, Silvio non è mai stato simpatico: scese in piazza per la prima volta dopo tanto tempo proprio per il girotondo contro il monopolio televisivo quasi un anno esatto fa. L'Unità riportò in un'intervista quella sua rinnovata partecipazione. «Di politica - ci disse Guccini - parlo ai miei concerti, nelle mie canzoni, qualche dibattito, nient'altro...». Oggi Silvio Berlusconi rende la pariglia a Guccini parlando lui di canzoni.

Signor Guccini, il presidente del Consiglio torna a parlare di musica, ma questa volta non si tratta del suo sodalizio discografico con Apicella. Qui si è tirata in ballo una parte della storia della canzone popolare italiana, quella di "Bandiera rossa", peraltro erroneamente chiamata "Avanti popolo"...

Le canzoni vanno viste nel loro contesto storico. Allora, quando nacque Bandiera Rossa c'erano tutte le condizioni affinché si cantasse quel testo. Criticare una canzone della nostra tradizione politi-

«Criticare una canzone della nostra tradizione è un fatto antistorico. In questo momento bisogna resistere, resistere, resistere»

«Sono preoccupato per la mia libertà»

ca è un fatto antistorico. E poi io sostengo da sempre una strana teoria: le canzoni politiche sono come gli inni di calcio, vanno lasciati stare per quello che sono.

Anche gli inni di partito, come quello di Forza Italia, vanno lasciati stare?

Se Bandiera rossa è una canzone cattiva

allora possiamo dire tranquillamente che "Azzurra libertà" è una canzone sciocchina.

Peraltro Bandiera rossa è una canzone di tradizione socialista molto antica...

Infatti il nostro premier prima di dare giudizi dovrebbe chiedere consiglio a

molti dei suoi sodali che sono stati comunisti e la conoscono bene pur militando oggi nel suo partito.

Torniamo all'accusa di essere una canzone "cattiva", ma è proprio vero?

Ma via! E' come accusare me di fomentare la folla a prendere la locomotiva

per andare a schiantarsi contro un altro treno!

Il presidente del Consiglio promette a tutti quelli che offendono il governo persecuzioni penali. E per chi offende la storia della canzone popolare?

Beh, evidentemente la canzone popolare è meno irascibile del nostro premier. Preoccupato per la propria libertà, anche artistica?

Sicuramente. D'altronde leggevo proprio su "l'Unità" che addirittura si è arrivati ad attaccare uno scrittore come Andrea Camilleri dandogli del sovversivo. Non c'è proprio più ritengo.

E da cittadino?

Sono ancora più preoccupato. Soprattutto per l'atteggiamento di quella gente che non la pensa come me, anche tra i miei amici, e sottovaluta questa come tante altre uscite di Berlusconi. Purtroppo il paese è ancora diviso a metà.

Ed è il momento della canzone...

In questo momento ce n'è per tutti. Bisogna stare un po' coperti e poi resistere, resistere, resistere. Abbiamo ancora una legge, una magistratura e una Costituzione. Berlusconi faccia e dica quello che vuole, io la penso diversamente.

IL FOGLIORiformista

Beh, questa volta Tony Polito glielie ha proprio cantata a Julian Ferrara. Amici, amici, amici, poi si va tutti da Antony Soccì (the butler) e alla prima domanda riformista quello ti prende a male parole. Poi dice che uno si butta a sinistra. Dunque, c'è la questione di chi ha assunto chi. Martelli giura che se non c'era lui a raccomandarlo ad Ostellino, col cavolo che Ferrara entrava al «Corriere della sera». Julian se l'è presa a morte: io al Garofanino lo corco di botte. Quindi scrive sul «Foglio» un eroico autoritratto da cui esce alla grandissima. L'arrivo al Corriere diventa un episodio davvero toccante: «lettera a contratto per qualche articolo, pagamento a cottimo». Roba del tipo: la sera

andavamo alla Caritas. Tony non ci casca e chiama Martelli. Quello sul «Riformista» vuota il sacco. Sostiene che Juliangiuliano è in preda a «un crescendo di frustrazione machista genere Querelle de Brest». È il film di Fassbinder dove il marinaio omicida Querelle, segreto oggetto di desiderio del suo capitano Sablon si fa sodomizzare dal proprietario di un bistro. Capito il genere? Quanto alla famosa raccomandazione. Martelli ha la memoria di un elefantino: «Stà di fatto che io, a Ferrara, negli anni Ottanta, di mani ne ho data più di una. Anche al «Corriere». Tè, beccati questa. Soghghigna Polito, napoletano a Londra: accà nisciuno è fesso (here no is stupid).

in altri luoghi di lotte per la conquista delle terre, sorgeva spontaneo "carabiniere non ti scordare/che contro il popolo non puoi sparare/siamo fratelli e ci dobbiamo ama/evviva il comunismo e la libertà". Le versioni degli anni sessanta e settanta dicevano "avanti popolo tuona il cannone/rivoluzione rivoluzione", invocando un evento che - nel pensiero di tanti giovani - avrebbe cambiato la società eliminando i ladri e i corrotti. Ma sono centinaia e centinaia le varianti dell' inno.

Canzone molto cantata anche all'estero, con entusiasmo: in Germania con il titolo di *Worwärt proleten*, cioè avanti proletari. In Francia con quello di *Le drapeau rouge* (piace di più al cavaliere, visto le sue frequentazioni musicali).

In spagnolo le parole suonano "avante pueblo a la victoria", ma potremmo citare anche la versione olandese, finlandese, inglese. Credo però che il racconto di un giovane di Milazzo, diffuso su Internet, possa valere come testimonianza di che cosa può voler dire Bandiera rossa per tanti italiani. Il ragazzo ricorda che il giorno prima delle elezioni del 1993 è morto Tindaro La Rosa, un comunista che agiva negli anni Sessanta quando "i braccianti erano tanti poveri che dormivano ancora sui graticci di canna. Tindaro era quello che gli insegnava a lottare. Eliana, sua moglie, girava in bicicletta a organizzare le gelsominie. Le donne che raccolgono i gelsomini di notte ed è un lavoro durissimo perché ci vuole una cesta di fiori per fare una goccia di profumo. Io me li ricordo bene questi braccianti e queste gelsominie con la loro bandiera rossa nella piazza del paese, col loro silenzio duro e la loro immensa dignità... A casa di Tindaro... che aveva fatto il funzionario di partito per quarant'anni, non hanno trovato una lira... ma quarantacinque pezzi di carta che erano tutte le tessere del Partito comunista italiano dal 1943 in qua. Hanno portato Tindaro in chiesa con la bandiera della vecchia sezione, falcemartello e stella, sulla bara, e al prete non è passato neanche per l'anticamera del cervello di obiettare qualcosa. Davanti al cimitero... di fronte al mare, la folla s'è fermata e la banda del paese ha suonato Bandiera rossa". C'è da sperare che Tindaro, pure da morto, abbia conservato la sua cattiveria. E che, assistito dal Padreterno, stia componendo una strofetta sull'aria di Bandiera rossa dedicata a Berlusconi.

tg Rai di Paolo Ojetti

Tg1

Si comincia con l'attentato di Riad e Colin Powell che cammina fra le macerie è la prova vivente che il terrorismo è sempre forte e che la guerra irachena non lo ha indebolito di un gramma. Ancora un po' di esteri e, finalmente si arriva a Berlusconi. Se ne occupa Pionati, quindi Berlusconi va in onda a vele spiegate, sospinto dal gentile vento fornito dal cronista. Siccome è a Bari, Berlusconi può anche dire che ha messo da parte 16.000 miliardi (di vecchie lire, immaginiamo) per il Mezzogiorno. Viene anche fischiato al grido di "Bari libera", ci tiene però a precisare che lui è un tipo tranquillo, buono, che non si offende e incassa, ma che le contestazioni attentano alla sacralità della carica che ricopre e, quindi, reagirà. Fa finta di non capire che le proteste sono per lui, proprio per lui, ma bisogna capirlo. Sono due anni che governa e, nonostante gli squilli di tromba del fedele Schifani, il suo governo non ha fatto gran che, a parte la solerzia spesa per le leggi in suo personale favore. Che i giudici spagnoli lo vogliono interrogare per l'affare Telecinco, il Tg1 lo ignora senza tentennamenti.

Tg2

Solo grazie a Ida Colucci sappiamo che Berlusconi non ha "alcuna intenzione di restare barricato a Palazzo Chigi" per sfuggire alle contestazioni pubbliche. Lui si difenderà "con nomi, fatti e cifre", ma non si sa a proposito di cosa. L'unica certezza è che detesta "Bandiera Rossa". Vuol vedere che questo rilancerà la vecchia canzone comunista alquanto desueta? La "copertina", curata da Giorgio Salvatori, faceva gli auguri alla Gioconda, che compie 500 anni, ed era molto carina. La Gioconda è nota a tutti, ma provate a fermarvi davanti a lei, al Louvre, ricambiate il sorriso e vedrete cosa succede.

Tg3

Oltre ad essere un conduttore dal tratto elegante e signorile, Giuliano Giubilei sa anche porgere le notizie politiche senza alcun timore reverenziale verso Berlusconi. "Contestazioni per Berlusconi a Bari - dice - ma anche petali di rosa lanciati da un fioraio". Sembra di rivedere una sequenza del "Grande dittatore". Ma la parte umoristica non è finita, prosegue con Berlusconi che promette di perseguire "tutti coloro che recano offesa alla presidenza del Consiglio". Il seguito non è da meno: "Con Prodi non andrò a braccetto, in Bandiera Rossa c'è odio, l'opposizione è illiberale". Da segnalare anche un frase di Folliini che, sponsorizzando l'immunità per Berlusconi, aggiunge: "E' un contributo al buon nome dell'Italia nel mondo". Ma il buon nome è bello e perduto, almeno a Madrid: il Tg3 dà la notizia che la magistratura spagnola intima all'Italia di non inventare protezioni per Berlusconi, dato che deve essere interrogato come imputato di falso in bilancio nella gestione della tv spagnola Telecinco e a loro non importa niente del lodo del senor Maccanico.